



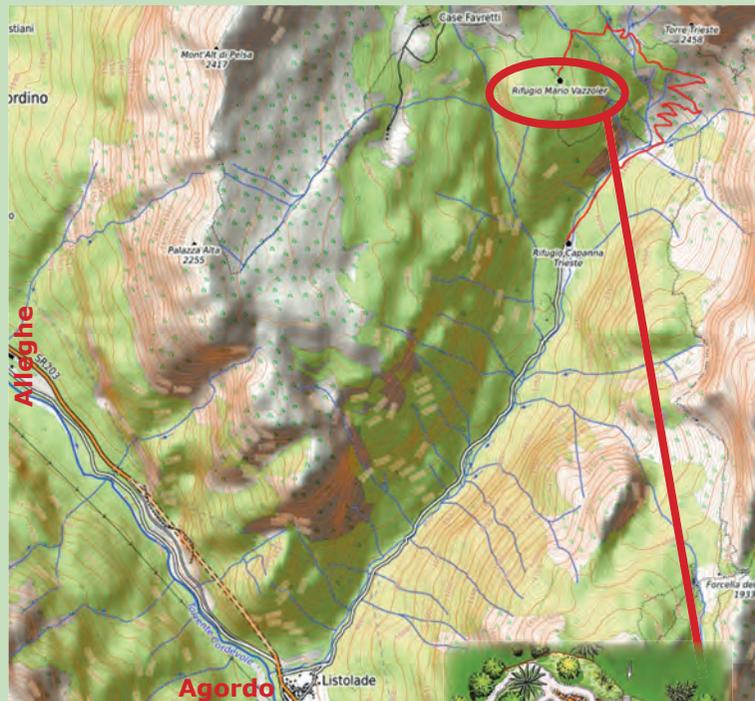
Physoplexis comosa

La flora rupicola

La flora alpina che colonizza le rupi è in grado di sfruttare l'ancoraggio di potenti apparati radicali che si sviluppano all'interno delle fenditure presenti delle rocce. All'interno delle fessure, infatti, si possono accumulare piccole quantità di argilla e di humus e le radici possono svilupparsi fino ad alcuni metri di lunghezza, per raggiungere l'acqua presente in profondità. Alcune di queste specie presentano una forma a cuscinetto, come *Minuartia sedoides* (L.) Hiern e *Potentilla nitida* L., o una forma a rosetta come *Saxifraga crustata* Vest e la *S. paniculata* Mill.



Saxifraga crustata



**Rifugio Vazzoler
al Monte Civetta
Taibon Agordino
Belluno**



**CLUB ALPINO ITALIANO
Sezione di Conegliano**

in collaborazione con

**COMITATO SCIENTIFICO
VENETO FRIULANO
GIULIANO**



e con il patrocinio
della
**CITTÀ DI
CONEGLIANO**



Il Giardino Alpino “Antonio Segni”

Un'occasione per
osservare da vicino
i fiori delle
Dolomiti





Il Giardino Alpino "A. Segni" si trova sul versante meridionale del gruppo montuoso del Civetta, a 1.714 metri, in prossimità del Rifugio Mario Vazzoler. Dal Giardino è possibile godere di una splendida veduta dei Cantoni di Pelsa, della Torre Venezia, della Torre Trieste, della Busazza e del versante occidentale del gruppo della Moiazza. Si arriva al Giardino a piedi, in 1 ora e 30 minuti su carrareccia, dal Rifugio Capanna Trieste (parcheggio) che è raggiungibile in 10 minuti di auto su strada asfaltata da Listolade (5 km da Agordo). Periodo consigliato di visita per le fioriture: giugno-luglio

Il Giardino Alpino, intitolato al Presidente della Repubblica Antonio Segni, venne inaugurato nel giugno 1968. Il giardino si estende su una superficie complessiva di 5.000 metri quadrati e comprende una zona lasciata all'evoluzione naturale ed una zona caratterizzata dalle rocce sedimentarie affioranti, create da detrito di falda, tipiche della zona.

GLI AMBIENTI

- Il bosco di conifere: la pecceta subalpina
- La fascia degli arbusti contorti
- Gli ambienti rocciosi

IL BOSCO DI CONIFERE

La pecceta subalpina è dominata dall'abete rosso (*Picea abies* (Lam.) Link), a cui si associa il larice (*Larix decidua* Mill.), l'unica conifera dei nostri climi a perdere gli aghi nella stagione autunnale. Il sottobosco è caratterizzato dalla presenza di rododendri e di mirtilli, associati - in funzione dei diversi fattori climatici e ambientali - a specie come i caprifogli (*Lonicera* spp.) e la rosa alpina (*Rosa pendulina* L.), spesso accompagnate dai bei fiori viola della clematide alpina (*Clematis alpina* L. Miller). Nel mese di luglio è caratteristica la fioritura color rosa intenso dell'epilobio (*Epilobium angustifolium* L.).

Aquilegia atrata



R. ferrugineum



LA FASCIA DEGLI ARBUSTI CONTORTI

Al di sopra del limite del bosco si sviluppa la fascia dei cosiddetti "arbusti contorti", caratterizzati da un portamento prostrato e strisciante, con rami elastici, grazie al quale svolgono una straordinaria funzione di consolidamento dei pendii, prevenendo l'insorgere di frane e valanghe. Questa tipologia vegetazionale è costituita, in funzione dei diversi parametri ecologici, da pino mugo (*Pinus mugo* Turra), rododendri (*Rhododendron hirsutum* L. e *R. ferrugineum* L.), ginepri (*Juniperus* spp.) e ontano verde (*Alnus viridis* (Chaix) DC).

GLI AMBIENTI ROCCIOSI

Gli ambienti rocciosi costituiscono delle zone molto difficili per la vita delle piante, a causa delle condizioni ambientali estreme. Mancanza d'acqua, che non viene trattenuta a causa della pendenza e permeabilità delle rocce calcaree, basse temperature, elevata insolazione, assenza di suolo ed esposizione al vento, infatti, rendono questi ambienti altamente inospitali e determinano una serie di adattamenti specifici.



Sedum album

La flora dei ghiaioni

Le campanule (*Campanula* spp.), il camedrio alpino (*Dryas octopetala* L.) e la gipsofila strisciante (*Gypsophila repens* L.) colonizzano gli ammassi detritici dei ghiaioni, elementi tipici del paesaggio delle Dolomiti. La natura calcarea di questi monti espone i massicci rocciosi ad un continuo processo di disgregazione. Il movimento dei detriti ha portato le specie pioniere dei ghiaioni a sviluppare grandi apparati radicali capaci di ancorare fortemente la pianta al substrato.



Dryas octopetala